Anno VIII N. 75 | Udine, Venerdì e Sabato 3-4 Aprile 1885. | Abbonamento Postale.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## LA BESTEMMIA DELL'EMPIO

NELLA SETTIMANA SANTA

La bestemmia dell'empio non giunge a spogliare i giorni santi in cui ci troviamo, della loro irresistibile influenza sull'animo di chi non fece gitto della fede nella divinità del Nazareno.

Quella bestemmia altro non fa che provare come anche oggidì i Caifassi non manchino, come non manchino uomini i quali colle parole mostransi pronti a ripetere la divina tragedia del Golgota assumendo in essa la parte dei deicidi.

Considerata sotto questo aspetto, la bestemmia dell'empio racchiude un importantissimo insegnamento, conferma la divinità del Cristo, il perennarsi della sua missione sulla terra; missione che a differenza di quella di tanti filosofi e novatori, non cadde punto nell'oblìo, non cessò di esercitare la sua virtù sulla umanità e, continua ad essere misconosciuta ed osteggiata dai successori di chi misconosceva, diciannove secoli or sono, il Nazareno e lo configgea sulla croce.

Però la bestemmia dell'empio è certamente destinata ad arrecare gran guasto nelle plebi lasciatesi traviare dai moderni deicidi; plebi che rammentano il popolo di Gerusalemme sobillato dai deicidi antichi.

Queste plebi moderne, al paro di quelle che furono testimoni dei miracoli d'amore dal Nazareno compiuti sulla terra, queste plebi al paro di quelle redente e sollevate a dignità non mai sognata dai più illustri filosofi e novatori, per virtù della dottrina che in nome del Cristo si continua a bandire sopra la terra, sono così indotte a compiere col pensiero il *maggior dei delitti*.

Quale vantaggio derivi e sia per derivare alla società da un cosiffatto scristianizzarsi delle plebi, per opera di chi nega la divina missione di Cristo, quale avvenire prepari a tutto il civile consorzio chi sogna e caldeggia una soluzione della quistione sociale fuori di quella che racchiudesi nelle immortali pagine del Vangelo, chi ha fior di senno lo dica.

Il marasma al quale sono in preda le moderne popolazioni, tanto più allontanatesi dalla dottrina di Cristo, quanto più seguono i moderni apostoli del *livellamento sociale*, è non dubbio segno che *mala via tengono* coloro che il seme della cupidigia e dell'odio gettano nelle classi diseredate, cui solo varrebbe a consolare la parola d'amore e di rassegnazione che usciva da quelle stesse labbra divine le quali in pari tempo ai ricchi e ai potenti inculcavano le leggi imprescindibili della carità e della giustizia.

La parola dell'empio è dunque destinata a piombare la società in un abisso di lutti e di colpe, che la parola del Divino Maestro avea indicato, suggerendo i mezzi infallibili per evitarlo.

La parola dell'empio, diametralmente opposta a quella di Cristo, non travia solo le plebi cupide e feroci, comechè non consolate più da immortali speranze; essa perpetua nelle classi dei così detti *gaudenti* il fomite della miseria in cui versano le classi diseredate; perocchè dateci una società nelle cui classi agiate quella fatale parola abbia fruttificato i mali frutti dell'ateismo, e noi ritorneremo in pieno paganesimo, noi non avremo più i miracoli di carità compiuti in virtù dei precetti di Cristo, nessuno più tradurrà in pratica il *quod superest date pauperibus*.

Le miserie delle plebi si saranno fatte più orrende per opera di coloro che a parole volevano sollevarle.

A questo desolante periodo storico ci andiamo purtroppo ognor più avvicinando. La parola dell'empio ha purtroppo condotto la società sull'orlo dell'abisso; e se l'opera dei moderni deicidi non fosse paralizzata in qualche modo dalla sorgente di vita che sulla società emana da quel Codice immortale lasciatoci dal Nazareno, il mondo risospinto a ritroso di diciannove secoli più non sarebbe che diviso in due schiere, una di pochi oppressori ed un'altra infinita di oppressi.

*E la schiava bacierebbe nuovamente i pargoli sospirando e guardando con invidia il sen che nutre i liberi!*

Pilati del secolo nostro! Siete voi irresponsabili de la grave jattura che si sta preparando, anzi consumando, a danno della Società?

Potete voi lavarvi le mani del sangue del Giusto di cui tuttodì si rinnovella l'eccidio?

## Il dito sulla piaga

Il prof. Ercole Vidari, prof. ordinario di diritto commerciale nell'Università di Pavia, manda all'*Opinione* una lettera sugli ultimi fatti universitari, dalla quale ci piace di stralciare queste assennatissime parole:

„Oh! i perchè sono molti e muovono assai da lontano. E' tutta la educazione della nostra gioventù che è guasta. Vincoli morali e religiosi non più, o allentati assai; il diritto fatto la legge suprema di ogni nostra azione, e messo fra i ferravecchi il dovere; l'autorità, di ogni specie (e accademica e politica, e quant'altra mai), compiacentissima sempre a lasciar fare ed a lasciar passare; il pubblico pronto sempre a dar ragione a chi si ribella alle leggi ed alla autorità, ecc. Con tutti questi semi, come mai si può meravigliarsi che i frutti non siano diversi! „

L'educazione della gioventù è guasta; è un professore universitario che lo attesta.

Chi l'ha guastata? L'ha guastata il governo, proprio lui, introducendo nella scuola le idee liberali e rivoluzionarie, che è tutt'uno; spalancandone le porte a docenti rivoluzionari, atei, materialisti, apostati, indegni; facendo studiare autori irreligiosi e maestri di violenza e di ribellione.

Ma non è guasta solo la educazione della nostra gioventù, è guasto anche il pubblico, se è pronto sempre a dar ragione a chi si ribella alle leggi ed all'autorità.

Queste sono confessioni preziose; ma pur troppo molti vedono il male, lo confessano, se ne dolgono e poi fanno nulla o troppo poco per opporsi ad esso arrestarlo e vincerlo.

Noi, gli svillaneggiati *clericali*, da un pezzo additiamo le rovine che si vanno preparando e compiendo anche sul campo scolastico, come su tanti altri; ma i savii governanti, i liberali illuminati, gli omoni che comandano, lungi dal darci ascolto, sorridono di noi. Ma non potranno sempre ridere; frutti amari raccoglieremo tutti dalla trista seminagione che essi fanno.

## I PAPI E LA SCIENZA

I Papi e la Chiesa sono nemici della scienza. Ecco una delle tante e perfide accuse che i liberali sogliono lanciare contro la Santa Sede. A questa risponde l'illustre Vescovo d'Angers aprendo la seduta della riunione annuale dei Vescovi protettori della Università cattolica di Angers:

*Monsignori e Signori,*

Un pellegrino della città eterna non saprebbe in questo momento parlare che di Roma e del Pontificato romano.

E fortuna vuole che tali ricordi convengano a buon diritto alla solennità che qui ci ha radunati. E infatti non è all'immortale Pio IX che la nostra Università deve il privilegio della sua istituzione canonica? E il successore di questo gran Papa, Leone XIII ha forse trascurato una sola occasione a fine di dimostrare la sua profonda simpatia per l'opera nostra? Voi, il vostro eminente Rettore, ed io, abbiamo potuto di questi giorni convincercene, rendendo conto al Sommo Pontefice dei vostri lavori e dei vostri successi. Dopo gl'interessi della mia Diocesi, quelli della Università hanno avuto il privilegio di attirare più specialmente l'attenzione del Santo Padre. E noi veniamo a voi apportatori dei suoi ringraziamenti pei venerabili prelati, che secondano con pronto animo i nostri sforzi, e delle sue benedizioni pei professori e gli studenti delle nostre quattro facoltà.

E' mestieri, o signori, di far le meraviglie di questa sollecitudine affettuosa del Capo della Chiesa per il nostro stabilimento universitario? L'ignoranza e la mala fede potrebbero solo negare ai Papi di essere stati in tutte le epoche della storia i più attivi promotori del movimento scientifico e letterario in Europa. Uno scrittore

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## La prima cateratta del Nilo

Note di viaggio di C. Carlo Galateri.

Il *basar* di Assouan è, dopo quello del Cairo, il più interessante ch'io abbia visto in Egitto. Egli si compone di una lunga strada stretta, oscura, protetta dagli ardori del sole da stuoie e tende colorate stese fra una casa e l'altra. Da entrambe le parti si allineano delle piccole botteghe, che a prima vista sembrano delle grandi nicchie: al centro è seduto il mercante, le gambe incrociate, immobile come una statua, rigido come una figura di cera; attorno e sopra di lui sono collocati i prodotti diversi della Nubia e del Sudan.

Ecco, per esempio, le pareti di una lucida stamberga che scompaiono sotto dei fasci di piume di struzzo, i cui colori nero, grigio e bianco formano una gamma di tinte armoniosissime. Dirimpetto delle spoglie di leopardo e di sciacallo tappezzano i muri; più lungi, sospesi in bizzarre panoplie, trofei di lancie aguzze, di freccie avvelenate, di scudi in pelle d'ippopotamo, di mazze in legno d'ebano, delle scimitarre dalla larga lama: accosto dei braccialetti d'avorio, dei vasi e delle pipe in terra rossa verniciata, dei tappeti variegati, delle stuoie finamente intrecciate, e dei piccoli coccodrilli disseccati, che, forse, un giorno andranno a figurare nella collezione di qualche inglese, fra la zagaia di un ottentotto, fabbricata a Londra, ed un'anfora di Pompei di provenienza parimenti apocrifa.

Appena entrato nel *basar* sono circondato da uno stormo di moretti che mi perseguitano col grido di *bakchish*, — la prima parola che si ode ponendo il piede sulla terra egiziana, e l'ultima che risuona all'orecchio allorchè si parte. Il costume di quei ragazzi si riduce ad una semplice cintura che circonda la metà del corpo, dalla cima alla testa, diligentemente rasa, pende un fiocchetto di capelli crespi; un anello di rame traversa il loro naso appiattito, e due larghi cerchi dello stesso metallo ornano le orecchie.

All'estremità della stradiciuola, in una piazza, delle Nubiane, accoccolate sulla polvere vendono delle canne da zucchero di cui gli arabi sono ghiottissimi. Esse sono coperte da lunghe vesti nere a strascico e da veli che nascondono il viso, non lasciando scoperto che due occhi neri brillanti come carboni accesi: la loro capigliatura ricade in treccie fino sulle spalle: esse portano degl'innumerevoli braccialetti e collane di perle o di conterie come pure degli amuleti. Appena esse ci scorgono, si fanno premura di spogliarsi dei loro ornamenti preziosi e ce li offrono con dei grandi gesti ed una volubilità di parole assordanti. Rifiutiamo le loro offerte lasciando cadere qualche piastra, che esse ricevono con segni manifesti di gioia infantile, portando replicatamente la mano alla bocca ed alla fronte in segno di ringraziamento.

Ad ogni piè sospinto s'incontrano i tipi più differenti delle popolazioni africane: dei Bisharis, dei Shellalees, dei Berberi, degli Abissini, dei Sudanesi. Mentre ritorno verso lo scalo, osservo al piede di un muro dei capitelli polverosi e mutilati, ma sopra i quali si distinguono ancora dei fiori di loto: collocati su delle superbe colonne, senza dubbio, un giorno, essi dovevano sopportare l'architrave di qualche splendido naos (1); oggi servono di sedili ai mendicanti.

Continuando la mia strada passo vicino ad una carovana che si dispone a partire per il Kordofan ed il Darfour. Dei mercanti, dai ricchi vestiti di vivaci colori, sorvegliano ai preparativi, fumando il *narguillè*, stesi sulle stuoie all'ombra dei sicomori. Quaranta cammelli circa sono lì radunati: qualcuno di essi dondolando il lungo collo, sono caricati di larghe balle di tessuti destinati alle tribù sudanesi, altri, inginocchiati, pazientemente lasciano appendere ai loro fianchi gli otri di pelle che contengono l'acqua indispensabile per traversare il deserto. Vicino sono raggruppati i Bisharis, le guide preziose delle carovane, che hanno un tipo particolare: una parte della loro capigliatura ricade in piccole treccie sul collo, mentre che l'altra parte si alza diritto in forma di pennacchio; il viso ovale ed imberbe, dai tratti fissi e delicati, dall'espressione dolce, dà alla loro fisionomia un'apparenza femminea. Portano la testa e il busto nudi; attorno alle reni s'arrotola una benda di tela grossolana, di cui un lembo vien rigettato sulla spalla: le braccia, coperte di amuleti, hanno attaccato al gomito un piccolo pugnale.

Nei dintorni di Assouan si aprono le cave di granito rosa così rinomate nell'antichità. E' da qui che sono usciti i massi di sienite che gli Egiziani dei Faraoni trasformarono in obelischi, statue, sfingi. Curioso di visitare queste cave, inforcai un asinello, ed abbandonando la gradita ombra dei sicomori, entrai nell'ardente fornace del deserto. E' d'uopo prima di tutto traversare dei mucchi e dei monticelli di rovine e di avanzi: la polvere che s'alza ti accieca, e alcun magro arboscello intercetta i raggi del sole tropicale che ti abbrucia. Quivi era sita l'antica città araba, della quale qualche vestigio e le tombe dei *scheiks* segnano il luogo. Più lungi, la mia cavalcatura avanza stentatamente in quel dedalo di mausolei, di tumuli, di moschee funerarie che coprono la vasta necropoli: è là città dei morti, tre o quattro volte più spaziosa di quella dei vivi. Qual contrasto fra quei splendidi monumenti, quelle piramidi grandiose, quegli ipogei magnifici che gli antichi innalzavano fino alle nuvole, o scavavano nelle viscere della montagna, certi di assicurare ai loro corpi imbalsamati un asilo inviolabile; coll'umile dimora del cristiano! spesso un pugno di terra basta a ricoprire i suoi resti mortali; ma la pietà di una madre o di una sposa viene ad abbellire la tomba di fiori innaffiati da lagrime e da preghiere, ai piedi della croce, simbolo d'immortalità che consola il nostro cuore afflitto; essa ci ricorda così che quelli che noi rimpiangiamo hanno soltanto cambiato di dimora e non sono per sempre perduti al nostro affetto.

Presso il cimitero si scorgono ancora i numerosi sezionamenti fatti alla montagna per l'estrazione dei massi granitici. Gl'indigeni si fanno premura d'indicare al viaggiatore l'antico obelisco di cui un lato aderisce ancora alla roccia: l'operazione principiata 2000 anni addietro, è tuttora incompiuta. Contemplando questa prova vivente — mi sia lecito esprimermi così — di un lavoro che ha cessato da tanti secoli, pare di assistere a quel lavoro, interrotto per il solo riposo degli operai, i quali fra poco lo hanno a riprendere. Qual'arte meravigliosa quella di questi antichi egizi! Con quali mezzi, rimasti finora sconosciuti, sono essi giunti ad estrarre così enormi massi, a dar loro forme perfette, a trasportarli a distanze considerevoli, quale quella da Syene a Memfi, infine ad innalzarle e congiungerle senza cemento per la costruzione dei loro giganteschi monumenti?

Appena ritornato alla *dahabieh*, ricevo la visita del *mudhir* (2), personaggio importante che presiede al passaggio delle cate-

poco sospetto di parzialità verso i Sommi Pontefici, Voltaire, non ha temuto di dire, che, se il regno di Carlomagno è stata un'era di progresso per le lettere, si vuole attribuirlo ai suoi viaggi a Roma. Di già Gregorio il Grande si era tutto dato alla istruzione della gioventù. Leone IV aveva aperte scuole in tutta Italia. Il sapiente Gerberto, Silvestro II, aveva meritato per la sua vasta erudizione di essere considerato come il prodigio del suo secolo. E bentosto grazie allo zelo e l'attività dei Papi, tutta l'Europa si trovò coperta di stabilimenti scientifici.

Tra queste famose istituzioni che sotto il nome di Università comprendevano nel Medio Evo tutto l'insieme delle umane cognizioni, non ne potrei citare una, la quale i Papi non avessero fondata o dotata di privilegi, e non fosse stata presa sotto la loro protezione. Senza parlare delle celebri Università di Roma, di Bologna, di Salerno, che tutte dovevano ai Papi la loro esistenza ed il loro splendore, che non hanno fatto i Capi della Chiesa per favorire in Francia particolarmente il progresso delle scienze? Innocenzo III, la di cui erudizione uguagliò la sua fermezza, pose le fondamenta dell'Università di Parigi, Gregorio IX la difese contro il re ed anche contro il Vescovo di Parigi. Clemente V ordinò d'insegnarvi le lingue straniere. Giovanni XXII si armò di tutta la sua autorità per favorire i buoni studi. Gli sforzi dei Papi non si restringono alla prima Università del regno. Nicola V fonda l'Università di Montpellier, Clemente X stabilisce quella d'Orléans, Giovanni XXIII, ed Eugenio IV fondano quella di Angers.

Sarei infinito, o signori, se volessi enumerare tutti i servigi resi dai Papi alla causa delle scienze e delle lettere. Parlerei io infatti, o signori, a voi della facoltà delle lettere, a voi che ne avete il più profittato, del secolo di Leone X. Vi mostrerei io un Papa alla testa del rinascimento delle lettere greche e latine; i rifugiati di Costantinopoli andati a cercare un asilo all'ombra del trono pontificio: Lascaris insegnante il greco all'Europa maravigliata sull'Esquilino a fianco del palazzo del decimo Leone Niccola V, che manda una legione di sapienti per raccogliere manoscritti pel mondo intero. Pio II, il dotto Enea Silvio, mischiante la sua scienza alle cognizioni dei suoi protetti? E per avvicinarci ai giorni nostri, citerei io Paolo III che incoraggia Copernico, nelle sue immortali scoperte, Gregorio XIII che dimanda all'astronomia un calcolo più regolare dei giorni, e dei mesi; Sisto V, che dà incremento ed ordine alla biblioteca Vaticana, meraviglia del mondo; Urbano VIII, le di cui poesie latine, figurano a giusto titolo tra le migliori di questo genere nei tempi moderni, e in fine il grande Benedetto XIV, cui lo stesso Voltaire rendeva omaggio salutando nella sua persona il più sapiente uomo del secolo decimottavo?

E un fatto storico che ha tutte le epoche del mondo cristiano i Papi hanno costantemente presieduto al movimento scientifico e letterario non altrimenti che al movimento religioso e sociale. Onde era naturalissimo, che la nostra Università rinascente trovasse in Pio IX, ed in Leone un benevolo appoggio.

E non solo il precetto, ma ancora l'esempio discende dalla cattedra di Pietro, perchè il Pontefice che l'occupa attualmente può servire di modello ai nostri teologi, come ai nostri candidati di licenza in lettere, i quali possono trovare nelle sue poesie latine tanti esempi di una rara eleganza. Dopo tali lezioni, e sotto tali auspici ci riporremo tutti all'opera con un novello ardore, prendendo per regola invariabile delle nostre dottrine gli insegnamenti del Sovrano Pontefice, e cercando di meritarne vie maggiormente i suoi incoraggiamenti e le sue benedizioni.

## I nostri Missionari prigionieri

L'E.mo Card. Luigi di Canossa Vescovo di Verona, comunicò al *Corriere di Verona* una lettera interessante che ricevette da Mons. Sogaro, circa la prigionia dei nostri missionari.

L'E.mo Prelato accompagnò la lettera di Mons. Sogaro con le seguenti parole:

*Preg. Cav. Direttore*

il 20 marzo 1885.

Le accompagno una lettera interessante del R.mo Mons. Sogaro, testè ricevuta. Vedranno da essa i lettori come le industrie usate sin qui per liberare i nostri Missionari e le nostre Suore (quasi tutti italiani) dalla dura prigionia, nella quale gemono e soffrono da ben due anni, sono riuscite infruttuose; e come ora si stia tentando un nuovo modo per ottenere il bramatissimo intento.

Ma io vorrei che quanti la leggeranno si scaldassero di zelo in prò di quegl'infelici nostri fratelli; e quindi si dessero ad innalzare e far innalzare da quanti più possono, moltiplicate, frequenti, private ed anche pubbliche preghiere, affinchè il Signore si degni di benedire il nuovo tentativo, e di coronarlo di esito felice. E che valgono mai le imprese degli uomini senza che Iddio le renda efficaci colle benigne disposizioni della sua misericordia! *Nisi Dominus aedificaverit Domum, invanum* etc. Quando Mosè pregava, gli Israeliti vincevano.

Orazioni dunque, o cattolici in nome di quei cari tribolati io vi dimando; non altro che orazioni, preghiere, sante Messe ascoltate, Comunioni offerte per loro. Irridano gl'increduli. Compatiamo alla loro cecità. Ma i cattolici, i quali sanno il valore della preghiera, i quali conoscono quanti straordinari portenti abbiano ottenuto in ogni tempo i santi pregando; che essi preghino con saldissima, non fluttuante, fiducia; e tutti ne saremo da Dio, per la intercessione invocata di Maria SS. Regina della Nigrizia e di S. Giuseppe patrono, esauditi e consolati.

Riverisco e benedico.

Suo aff. nel Signore
✠ L. Card. Di Canossa V.

---

*E.mo Principe e Padre*

Cairo, 20 Marzo 1885.

Il giorno 10 corrente ci pervenne da Dongola la sospirata lettera di Suor Teresa Grigolini diretta all'ottimo nostro confratello Padre Domenico Vicentini. E' scritta a matita sopra una pezzuola di cotone, in data 3 febbraio 1885 Undurman.

Siccome però da un lato le cose in essa contenute non portavano quei particolari che tanto ci stavano a cuore, e dall'altro l'egregio signor cav. Santoni, che me la avea spedita, prometteva altre notizie che avrebbe rilevate dalla voce stessa del nostro Ab-el-Giabbar; così differii fino ad oggi a trasmetterle le promesse notizie.

La lettera in qualche parte illeggibile espone con brevissime parole le ineffabili sofferenze, cui si trovano in preda. All'invito del Rev. Don Vicentini di proporre un modo di andar in loro soccorso risponde con un piano che formò e forma tuttavia l'oggetto di molti consigli; avverte, se mai si avesse a spedire danaro, di mandare talleri perchè l'oro perde due terzi; raccomanda di desistere dallo scrivere noi al Mahdi, perchè ciò potrebbe costare loro la testa; ma ci supplica di affrettare il soccorso, e termina dicendo che Kartum fu completamente rovinata e che i morti insieme al generale Gordon ed al signor console A. U. Hansal ascendevano a 2000.

La lettura di quelle poche righe ci riempiva di profonda tristezza; e colle lagrime sul ciglio andammo in sull'istante a sentire il parere di eminenti personaggi; la risposta fu una sola si attendessero i particolari che il signor Cav. Santoni ci aveva promessi; così si fece ed il giorno 17 corr. ci perveniva un'altra lettera del sullodato signore in data 28 febbraio 1885. Sono undici risposte corrispondenti ad altrettante dimande; quasi tutte si aggirano intorno al progetto sopra accennato e che per gravi ragioni, facili a comprendersi, per ora non possiamo pubblicare; all'infuori di questo, diremo le cose più interessanti.

Prima di tutto rispondendo all'interrogazione per dire ove era diretto partendo, risponde che andò ad Aba-Gussi; e di là per la via di Cordofan, un po' verso l'ovest, ad Ambilila, accompagnatosi a quattro beduini, dopo 15 giorni di viaggio pervennero ad Undurman. Appena arrivato si portò al Bazar a vendere la poca roba che avea portato seco; e visto un branco se gli accostò chiedendogli se forse egli era della chiesa; e questi gli disse di seguirlo.

Giunse ad un punto ov'erano quattro *tokol* o capanne; due occupate dagli uomini e due dalle suore.

Assicurato così che avea finalmente toccata la meta del suo viaggio, consegnò loro la lettera del P. Vicentini, e tratte fuori quelle dirette al Mahdi, chiese se essi le avrebbero consegnate a Mohamed-Acmed; furono di parere che il consegnarle sarebbe stato pericoloso pel sospetto che ne avrebbe potuto concepire il sedicente profeta, e le distrussero.

Poco tempo dopo, accusato di spia degli inglesi, venne imprigionato; nelle catene ebbe per compagno il già Governatore del Darfur Platèn Bey. Scontati 20 giorni venne rimesso in libertà e trattenuto altre due settimane; in questo frattempo ebbe la lettera di suor Teresa Grigolini, che ella stessa gli cucì in una piega della camicia sulla spalla sinistra, dopo di che riprese la via del ritorno.

Per ora prudenza non ci permette di dire di più, sia in riguardo ai passi già fatti, sia riguardo a quel che stiamo meditando di fare. Diremo solo che se, benedicendoci il Signore, avremo l'efficace appoggio di chi può darcelo, noi ci ripromettiamo un esito felice.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora ecc. ecc.

*Um. dev. obb. servo e figlio*
Francesco Sogaro
Vicario Ap. dell'Africa Centrale.

## IL RITORNO DEL *GOTTARDO*
### CON GLI AMMALATI

E' giunto a Napoli, assieme alla *Vedetta*, di ritorno dal Mar Rosso, il *Gottardo* della Navigazione generale. Era partito da Massaua il 15 p. p.

Col *Gottardo* sono ritornati da Beilul e da Massaua le due compagnie da sbarco i primi soldati italiani mandati in Africa, 250 uomini circa; il capitano Mancini, perchè infermo, il capitano Di Blasio, perchè sofferente convulsioni, il caporale dei bersaglieri Zanetti, affetto da itterizia, e una quindicina di marinai fatti essi pure rimpatriare perchè ammalati.

La *Vedetta* abbisognando di riparazioni è entrata in disarmo.

## AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« La Santità di Nostro Signore, in oc-

---

ratte e comanda a tutti i capitani ed arabi impiegati a tal servizio. Egli accettò il caffè, i sciroppi, le sigarette che gli offrii, ma rifiutò, come fervente seguace di Maometto, qualunque specie di liquori: se ne partì lasciandoci promessa formale di fare partire la nostra barca il giorno seguente. Infatti la dimani i piloti ed i capitani vennero a bordo, accompagnati da due soldati di cui apprezzai più tardi la presenza. Oltrepassiamo la prima chiusa: Assouan sparisce ai nostri occhi, ed i *rapids* (3) incominciano.

Le cateratte del Nilo non hanno rassomiglianza alcuna colle cascate maestose dell'Orenoco e del Niagara, come neppure del *fumo tuonante* del Victoria-Nyanza sullo Zambese. Gli antichi non ne parlavano che con terrore: l'imaginazione dei poeti ed i racconti incredibili dei viaggiatori ne avevano fatto delle cascate prodigiose. I sacerdoti di Memfi, interrogati dai Greci, avevano usato della diplomazia; sfruttando la loro credulità, essi li spaventavano con delle descrizioni favolose per impedire agli estranei l'entrata nel loro ricco dominio.

Seneca parla di un precipizio nel quale il Nilo cade da montagne elevatissime; secondo Cicerone, il fragore delle acque che si precipitano è tanto che rende sordi gli abitanti delle sponde. Paolo Lucas, viaggiatore francese inviato in Oriente da Luigi XIV raccontava, nel 1704, a quel re ciò che egli aveva visto o meglio sognato:

« Noi arrivammo, un'ora avanti giorno, a quelle cascate sì famose; esse piombavano, in molti luoghi, da una montagna di più di 200 piedi d'altezza. Il solo luogo veramente degno di osservazione è una bella massa d'acqua larga 30 piedi che forma, cadendo una specie di arco, sotto il quale si può passare all'asciutto. »

Paolo Lucas aveva certamente scorto le cascate al chiarore fantastico della lampada di Aladino, che gliele aveva ingrandite in proporzioni veramente straordinarie. Un poeta nostro, Poliziano, ha descritto in due versi espressivi il rumoreggiare del Nilo nelle sue cateratte:

> Con tal tumulto onde la gente assorda
> Dall'alte cateratte il Nil rimbomba.

Lasciando da parte l'esagerazione egli è lecito di credere, come lo dice Ampère, che nell'andar dei secoli le acque del Nilo hanno corroso ed abbassato la muraglia di roccie che s'opponeva al suo corso, e, come lo accenna Goffredo di Saint-Hilaire, fra qualche secolo, forse, la forza delle acque avrà lavorato tanto che la prima cateratta del Nilo ad Assouan non sarà più che una superficie prima in cui il fiume scorrerà liberamente.

Appena oltrepassato Assouan, qualunque vegetazione scompare: l'orizzonte è chiuso fra le alte roccie frastagliate che s'ergono fra le due ripe. Il fiume rugge, schiumeggia, si precipita nella sua corsa pazza e vertiginosa; mentre che la barca, guidata dall'abile mano del pilota, s'avanza come se nulla fosse.

Ben presto gettiamo l'ancora presso un arido isolotto, sopra il quale sono radunati in gruppi animati dei Shellalee, venuti dai dintorni. Gli uni salgono a bordo, gli altri si sparpagliano fra le roccie: delle gomene fissate alla prora, s'arrotolano come giganteschi serpenti attorno agli enormi blocchi di pietra, e la manovra incomincia.

Lunghe file d'indigeni, abituati a quel faticoso mestiere, tirano, dalla riva, le corde, mentre quelli a bordo fanno lo stesso con quelle attaccate alle roccie ed i marinai, con lunghe pertiche, evitano gli urti violenti che minacciano la barca in ogni momento; la *dahabieh*, che lambisce la punta degli scogli, avanza penosamente sotto una tale doppia impulsione. I capitani, sul ponte, si dimenano come tanti diavoli, agitano il fiocchetto del loro *fes*, e gridano continuamente con tutta la forza dei loro polmoni: *Ensek! Ensek!* (4) I soldati, armati della *courbach* (5) distribuiscono delle volate di colpi sul dorso nudo dei lavoranti. Un vecchio negromante, dal viso di fauno, ritto sulla roccia la più elevata, con un bastoncino in mano, canta con voce stridula, e, capo d'orchestra improvvisato batte la misura saltando or su un piede, or sull'altro. Egli mi ricorda il satiro del museo Pitti di Firenze; nella Grecia antica il suonatore di tibia dava la misura agli oratori, in Oriente occorre un ritmo particolare per stimolare e sostenere lo zelo di chi lavora.

Eccoci al punto terribile dei *rapids*: le acque furibonde mugiscono con fracasso. Si direbbe una montagna immensa sminuzzata in blocchi colossali: a vista d'occhio non si scorgono che cime aguzze emergenti dalle onde, roccie nere come il basalto che compaiono e scompaiono sotto la foga dell'acqua torrenziale, scogli bianchi di schiuma, isolotti soli o raggruppati che i flutti flagellano senza riposo.

Ben presto gli uomini che tirano l'imbarcazione, anelanti, stanchi, si fermano e cedono alla forza della corrente, l'impetuosità dei *rapids* fa indietreggiare la barca; il momento è critico: una delle gomene si spezza e la *dahabieh*, trascinata da una forza irresistibile, minaccia di frantumarsi contro gli scogli. Le grida, le vociferazioni, gli urli dei capitani raddoppiano: la *courbach* sibila nell'aria ed i colpi cadono come tempesta sul dorso degli arabi. Quei grappoli umani sospesi alle roccie si curvano sotto uno sforzo supremo. Lentamente la barca si abbassa, esita, oscilla come colta da un fremito, poi d'un tratto, si rialza con rigore e fila come una freccia: il passo è superato.

Allora i neri si gettano nel fiume, spariscono per un momento nell'acqua, ma tosto si vede la loro testa caratteristica emergere; d'una mano tengono una gomena mentre che nuotano coll'altra. Sciogliere le corde, raggiungere un vicino isolotto, fissarle ad altre roccie è per essi l'affare di qualche minuto. I rematori, curvi sui remi, dirigono i *sandouks* (6) carichi di gente un più lontano, i schellalee sbarcano in fretta, s'attaccano alle corde e ricominciano l'operazione.

La nostra *dahabieh* passa così successivamente i varii *rapids* che Diodoro Siculo reputava insuperabili, e d'un tratto, ad una svolta del Nilo, Philoe, l'isola sacra, si presenta a noi come una graziosa apparizione che il viaggiatore non può esimersi di salutare con un trasporto di gioia, nello stesso modo come l'Arabos, dopo una penosa traversata del deserto, vede spuntare ed aggrandirsi all'orizzonte l'oasi tanto bramata.

*(Continua).*

(1) Governatore

(2) Massa d'acqua in posizione inclinata che scorre fra una cateratta e l'altra.

(3) Tempio egiziano.

(4) Tirate forte!

(5) Nervo di bue.

(6) Barchette.

casione della prossima solennità della S. Pasqua, ordinò che fossero portati per mezzo della Elemosineria Apostolica al domicilio di 160 famiglie della Città, povere e meritevoli, altrettanti letti nuovi e forniti ciascuno di tutto il necessario.

« Per volontà inoltre del Santo Padre, S. E. R.ma Monsignor Samminiatelli, Suo Elemosiniere, ha fatto speciali elargizioni in danaro, in guisa che la somma erogata in questa fausta circostanza, per dispensare gli accennati caritatevoli benefici, ascese alla cifra di lire *Dodici mila.* »

## Governo e Parlamento

### La questione degli studenti

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai Rettori delle R. Università e Direttori degli istituti superiori del Regno la seguente lettera-circolare:

« I fatti di recente avvenuti nelle università del Regno, e che a lei sono noti, suggeriscono alle potestà scolastiche alti e imperiosi doveri: primo fra tutti quello di usare ogni opera di consiglio affinchè quei fatti non si rinnovino e il mantenimento dell'ordine non imponga al Governo la necessità di rigidi provvedimenti.

Il Ministero che ha per massimo intento la prosperità degli studii, non si indusse a chiudere le Università se non quando, venuta meno l'autorità nei preposti alla disciplina degli Istituti, importava prevenire il pericolo di mali maggiori. Ma perchè è desiderio mio che le Università si riaprano sollecitamente e vi si agiti solo la operosità degli studii, io invito la S. V. a far noto quali sieno rispetto a ciò i miei fermi propositi.

Il Governo compiè il debito suo quando, astrazione fatta dalle indagini dell'autorità giudiziaria, affidò ad egregi uomini l'ufficio di investigare chi abbia colpe e quali nei fatti di Torino.

Ed egli ha il diritto e il dovere di tutelare la libertà della scuola, e se al cominciare dei corsi alcuno si attentasse a turbarla, sarà sottoposto alle misure disciplinari più rigorose consentite dalle leggi.

Che se il male si diffondesse tanto da impedire il normale andamento delle lezioni, la Università, chiusa di nuovo, non si riaprirebbe più che nel futuro anno scolastico, nè i giovani da essa esclusi potrebbero essere accolti in alcun altro istituto del Regno.

E' utile che le famiglie degli studenti avvertano questo pericolo; e che quella autorità che vien dallo affetto tolga, usata a tempo, occasione a rigori. A me piace sperare che da essa mi venga aiuto; a quel modo che debbo aspettarlo dalla S. V. e dai professori di cotesto Ateneo: l'opera dei quali non si eserciterà senza frutto, serbata nel confine che agli insegnanti è tracciato dalla dignità dell' ufficio e dai doveri verso il Governo e verso la patria.

*Il ministro:* COPPINO. »

### Trascrizioni legali

D'accordo tra i ministri Pessina e Grimaldi, allo scopo di agevolare le operazioni del credito fondiario, si studia un progetto di legge che completando gli articoli 1932 e 1933 del Codice civile, renda efficacemente obbligatoria la trascrizione dei testamenti, degli atti dotali, della divisione di immobili, delle sentenze di fallimento, dell' interdizione e inabilitazione e delle domande di rivendicazione di immobili.

### Concorsi

Il ministero della pubblica istruzione decretò un concorso con 1000 lire di premio per la migliore monografia edita nel 1885, scadenza al 31 gennaio; un concorso con 800 lire di premio per un lavoro su tema da proporsi dalla commissione giudicatrice, scadenza al 30 novembre 1886; un concorso con 1000 lire di premio per la migliore illustrazione dei codici o delle opere possedute dalle biblioteche governative, e infine un concorso con altre mille lire di premi per le norme pratiche nella formazione dei cataloghi alfabetici o degli indici delle specialità bibliografiche degli ultimi concorsi, scadenza al 30 novembre.

## ITALIA

**Roma** — Nelle perquisizioni fatte ieri si trovarono dei pacchetti indirizzati assieme ai noti manifestini all'esercito, a certi Crocetti e Tarrovich, partiti per Massaua con l'idea di impiantar colà un albergo ed avviar commerci.

Il Crocetti e il Tarrovich si trovavano in attesa d'imbarco a Napoli.

Dall'autorità fu dato ordine di perquisirli a Napoli.

Credesi pure siano stati arrestati.

**Girgenti** — Nel processo contro la nota associazione di malfattori denominata la « Mano fraterna » dei centosessantasei imputati, centoquarantadue furono condannati alla pena del carcere, da quattro anni in più, gli altri assolti.

**Ferrara** — A Ferrara nel tragitto tra la posta e la stazione, sono scomparse l'altro ieri dal carro postale nientemeno che 52 lettere raccomandate.

Una sola di queste lettere spedita dal Banco Grossi conteneva circa 2000 lire. Il valore però era stato assicurato presso l'Agenzia d'Assicurazioni Generali di Venezia. Per un'altra, era stato dichiarato il valore di 300 lire.

## Cose di Casa e Varietà

### Per il Patronato

Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cireso Lire 20.

**Tassa sui cani per l'anno 1885.** Il Municipio di Udine avvisa che il Ruolo principale di detta tassa fu reso esecutorio con Decreto prefettizio e che è ostensibile presso l' Esattoria comunale cui venne trasmesso per la esazione.

La matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in una sola rata coincidente colla scadenza delle imposte fondiarie del corrente mese di aprile.

**Avviso di concorso.** Il Municipio di Udine ha aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile corr. al posto di Medico-Chirurgo condotto per l'assistenza e cura dei poveri nel II riparto interno della Città.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed ha effetto per un quinquennio.

Lo stipendio è di L. 1200 all'anno.

**Ufficiali di complemento.** Nessuno degli ufficiali di complemento e delle varie milizie che sarà chiamato nel 1885 potrà far valere titoli di esenzione, trattandosi di un esperimento di mobilizzazione.

**Non è vero** che il Procuratore del Re presso il nostro Tribunale cav. Antonio Zonca abbia da passare presso il Tribunale di Vicenza. La notizia di questo trasloco la trovammo giorni fa in una corrispondenza vicentina dell'*Adriatico*; ma probabilmente in essa corrispondenza si sarà scambiato Belluno con Udine. Poichè abbiamo anche noi riferita quella notizia, siamo ben contenti di dire agli amici ed estimatori del cav. Zonca che essa è erronea. Così la *Patria del Friuli.*

**Un vend. di libri evangelici,** certo Venier Giuseppe, fu arrestato perchè privo di mezzi e perchè sconciamente ubbriaco, s'aggirava stanotte per le vie della città.

**Un poeta e l'imperatore di Russia.** Il poeta russo Puschkine, carico di debiti, manda un volume di poesie all' imperatore con questa iscrizione sulla prima pagina: « Opere di Puschkine dedicate a S. M. l' imperatore Nicolò. »

Lo czar manda un libro di fogli bianchi entro cui acclude alcuni biglietti di banca a Puschkine con queste parole di suo pugno: « Opere dell' imperatore Nicolò dedicate al poeta Puschkine. »

L'indomani l' imperatore incontrando il poeta al teatro gli dice:

— Come avete trovato le mie poesie?

— Sire — rispose Puschkine — il primo volume mi ha talmente rapito che aspetto il secondo con la più grande impazienza.

### Diario Sacro

SABATO 4 APRILE — S. Isidoro vesc. dott.

Lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 6, 7, 8 e 9 aprile nella chiesa dell' Ospitale esposizione delle XL ore dalle ore 8 ant. alle 3 pom. I fervorini si faranno il lunedì e martedì alle 6 1/4 pom. mercoledì e giovedì alle 7 1/4.

## TELEGRAMMI

**Parigi** 1 — Vi fu un tentativo di *meeting* anarchico sulla piazza dell' Opera. Folla composta soprattutto di curiosi. Alcune grida, una diecina di arresti. Nulla di serio.

**Parigi** 1 — *Il Paris annuncia*: Ferry ricevette stamane un dispaccio annunziantegli che la China accettava le proposte fatte da lui relativamente alla pace; non eranvi più difficoltà che per la data dello sgombero da parte dei chinesi dalle posizioni che occupano attualmente. Questo dispaccio è posteriore all' affare di Langson. Ferry lo comunicò immediatamente a Grevy. Freycinet conferì lungamente con Grevy. I negoziati per la formazione del gabinetto continuano.

**Parigi** 2 — *Camera* — Approvansi senza discussione le modificazioni introdotte dal Senato allo scrutinio di lista.

Solibole denunzia lo scandalo del *Paris* di iersera. Accusalo di aver voluto fare un colpo di Borsa. E' impossibile tollerare tale scandalo.

*(Applausi dalla destra e dalla estrema sinistra; proteste dalla sinistra).*

L' oratore prosegue fra gli applausi della destra e i rumori della sinistra. Domanda che la commissione prenda l'iniziativa di presentare subito la relazione della messa in accusa del ministero. Presenta inoltre la proposta che Grevy nomini una commissione per la spedizione degli affari correnti nella assenza del ministro. La proposta è respinta colla pregiudiziale con voti 348 contro 77. Prossima seduta sabato.

**Hong Kong** 2 — I Francesi attaccarono il 30 e il 31 corrente le isole Pescadores e se ne impadronirono. I francesi ebbero 3 morti e 12 feriti. I Chinesi perdettero 600 uomini.

**Parigi** 2 — Un dispaccio di Briere da Hanoi in data primo aprile dice: La seconda brigata è giunta a Chu in buon ordine restò in contatto col nemico fino a ieri.

**Parigi** 2 — Il *Paris* mantiene la sua notizia di iersera.

Il *Temps* e il *National* dicono in fondo esatta. Secondo quello che si racconta i negoziati non presentavano però base seria. Tratterebbesi delle note trattative intavolate da Hart, direttore delle dogane chinesi a Tientsin, col mezzo del suo agente Cambell.

Le Pescadores furono occupate per stabilirvi un deposito di carbone. Alcuni giornali accusano i comandanti del Tonkino di mancare di sangue freddo.

Il dispaccio di Briere in data primo aprile da Hanoi dice:

La ferita di Negrier è soddisfacente. Lo sgombero di Langson in seguito alla ferita di Negrier pare sia stato precipitato, massime dopo il contrattacco dei Francesi riuscito senza sensibili perdite. La brigata avea venti giorni di viveri e munizioni che le permettevano di attendere il convoglio annunziatole. Non spiegasi neppure il rapido sgombero di Dongson. Finora sembra che i Chinesi vogliono occupare le loro antiche posizioni al Nord di Deoguan.

La situazione insomma è migliore di quello che facessero supporre le informazioni esagerate giuntemi ultimamente. Oggi il colonnello Desbordes prese il comando della brigata a Chu.

**Parigi** 2 — Il *Debats* ha per dispaccio da Berlino:

La legazione della China crede che la notizia della accettazione da parte della China delle proposte francesi, sia degna di fede malgrado la smentita dei giornali di Parigi.

Il *Debats* commentando il dispaccio racconta le pratiche fatte da Hart. La China avrebbe accettato soltanto in massima le proposte di Ferry facendo riserve su alcuni punti. Tratterebbesi quindi solamente dell'accettazione di entrare in trattative preliminari. Il *Debats* d'altronde ignora se la China mentre dichiaravasi disposta a trattare conosceva i fatti del Tonchino.

**New York** 2 — Barrios attaccò il 30 marzo i San Savadoriani. La battaglia fu accanita; ricominciò l' indomani. Dopo dieci ore di lotta le truppe del Guatemala furono completamente sconfitte. Perdite gravi d' ambo le parti.

**New York** 2 — I ribelli colombiani presero Panama dopo un combattimento, incendiarono Aspinwal onde evitare alle truppe del governo di occuparla. Fortunatamente i *docks* della compagnia ferroviaria del canale furono preservati. Le navi sono sicure nel porto.

**Washington** 2 — Il gabinetto decise che la strada fra Panama e Colon debba mantenersi aperta.

Si impiegherà la forza se necessario.

Nuove forze spedisconsi ad Aspinovalla.

### NOTIZIE DI BORSA

*3 aprile 1885*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885 | da L. 97.30 | a L. | 97.40 |
| id. id. 1 luglio 1885 | da L. 95.18 | a L. | 95.23 |
| Rend. austr. in carta | da F. 82 65 | a F. | 82.75 |
| id. in argento | da F. 83.— | a F | 83.10 |
| Fior. eff. | da L. 204.75 | a L. | 205.25 |
| Banconote austr. | da L. 204.75 | a L. | 205.25 |

Moro Carlo *gerente responsabile*

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE | | | | ARRIVI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 | ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 | ant. | misto |
| | » 5.10 | » | omnib. | | » 7.37 | » | diretto. |
| | » 10.20 | » | diretto | | » 9.54 | » | omnib. |
| | » 12.50 | pom. | omnib. | | » 3.30 | pom. | » |
| | » 4.46 | » | » | | » 6.28 | » | diretto. |
| | » 8.28 | » | diretto | | » 8.28 | » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 | ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 | ant. | misto |
| | » 7.54 | » | omnib. | | » 10.— | » | omnib. |
| | » 6.45 | pom. | » | | » 12.30 | pom. | » |
| | » 8.47 | » | » | | » 8.08 | » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 | ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.13 | ant. | omnib. |
| | » 7.45 | » | diretto | | » 10.10 | » | diretto |
| | » 10.30 | » | omnib. | | » 4.25 | pom. | omnib |
| | » 4.25 | pom. | » | | » 7.40 | » | » |
| | » 6.35 | » | diretto. | | » 8.20 | » | |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 2-4-85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim. | 745.3 | 745.2 | 745.8 |
| Umidità relativa | 72 | 73 | 81 |
| Stato del cielo | coperto | coperto | misto |
| Acqua cadente | — | goccie | — |
| Vento direzione | — | S | E |
| Vento velocità chilom. | 0 | 11 | 1 |
| Termometro centigrado | 11.4 | 11.3 | 9.9 |

Temperatura massima 14.6 | Temperatura minima all'aperto 5.9
» minima 7.1



Udine, Tipografia del Patronato Udine